

**PROTESTA IERI DAVANTI ALLA SEDE DEL PROVVEDITORATO**

## I sindacati della penitenziaria di nuovo in piazza

**U**n centinaio di agenti della polizia penitenziaria hanno manifestato ieri mattina a Genova davanti al provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria nell'ambito della vertenza aperta per risolvere i «gravi problemi che affliggono gli istituti di pena liguri». La manifestazione è stata promossa da tutte le sigle sindacali (Sappe, Osapp, Cgil, Cisl, Uil, Fsa-Cnpp, Sinappe, Uspp), che hanno poi formato una delegazione diretta in prefettura per chiedere un incontro con il rappresentante del Governo. In risposta alle manifestazioni della polizia penitenziaria, il capo dipartimento ha fissato un incontro con le rappresentanze per il 6 maggio prossimo.

«Dopo il fallimento dell'incontro del 7 aprile è stato impossibile ricostruire un tavolo di

confronto con il provveditore regionale Giovanni Salamone - commenta Fabio Pagani, segretario regionale Uil Penitenziari Liguria.

Una sfida in piena regola cui il sindacato non ha inteso sottrarsi. Ad ognuno le proprie responsabilità. Vorrà dire che la questione dovrà essere risolta a Roma».

«Unico riconoscimento che dobbiamo al Provveditore - aggiunge - è quello di aver unito, come non mai, tutte le organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria».

«Con la manifestazione di oggi - spiegano ancora i sindacati - intendiamo informare l'opinione pubblica delle gravi condizioni di lavoro a cui è costretta la Polizia Penitenziaria in Liguria, in forte carenza di personale, costretta ad operare in un clima di assoluta disorga-

nizzazione, sottoposta a stress, ad assurdi procedimenti disciplinari ed a operare in am-

bienti malsani. Il Provveditore Giovanni Salamone si è dimenticato che le carceri della Liguria funzionano solo grazie alla Polizia Penitenziaria». Le organizzazioni sindacali chiedono per il settore penitenziario: maggiori strumenti a garanzia della sicurezza ed incolumità del personale; maggiore tutela dell'immagine del Corpo; maggiore snellezza e trasparenza dell'azione degli uffici del Provveditorato, unitamente ad una minore burocratizzazione; maggiore e costruttivo dialogo sindacale in tutta la Regione; emanazione di precise ed univoche disposizioni afferenti la sicurezza. «A fronte di tutto ciò - concludono - abbiamo trovato nel Provveditore Regionale un atteggiamento di insensibilità e chiusura».



**Nel carcere di Marassi il clima è rovente**

I rappresentanti di tutte le sigle sindacali e un centinaio di agenti hanno protestato contro «i gravi problemi che affliggono gli istituti penali»

